

EQUILIBRI

sviluppo e ambiente

Periodico trimestrale del Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati - Registrazione 78 - Dicembre 2017 - Poste Italiane SPA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Roma

All'interno le interviste a:



Ermete Realacci
Presidente della Commissione Ambiente della Camera



Giuseppe Francesco Maria Marinello
Presidente della Commissione Ambiente del Senato



Rossella Muroli
Presidente Nazionale di Legambiente

Green Economy Report 2016

94

INDICE

EDITORIALE

3

Con il via libera al nuovo statuto si apre una nuova fase

SCIENZA E AMBIENTE

4

Scienza e ambiente: notizie dall'Italia e dal mondo

INTERVISTE

6

Sull'ambiente questa legislatura
è stata la più produttiva del Millennio

Ermete Realacci

Presidente della Commissione Ambiente della Camera

Economia circolare, siamo competitivi
e lo raccontiamo anche nelle scuole

Giuseppe Francesco Maria Marinello

Presidente della Commissione Ambiente del Senato

Mettiamo a sistema le buone pratiche
per farne un modello di sviluppo

Rossella Muroli

Presidente Nazionale di Legambiente

GREEN ECONOMY REPORT

10

ECOMONDO

18

La Green Economy è la chiave per lo sviluppo del Paese

Periodico trimestrale del Consorzio Nazionale per la Gestione,
Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati

Registrazione Tribunale di Roma
n. 374/89 del 21/06/1989

Direttore Responsabile:
Paolo Tomasi

Segreteria di redazione:
Domenico Zaccaria

Anno XXVII
Numero 94
Dicembre 2017

Direzione, redazione, amministrazione:
Consorzio Nazionale per la Gestione,
Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati
Via Virgilio Maroso, 50 - 00142 Roma

Progetto grafico e realizzazione:
eprcomunicazione
Via Arenula, 29 - 00186 Roma

Stampa:
Piramide Communication
Roma

Stampato nel mese di Dicembre 2017

SE GETTI VIA L'OLIO USATO DELLA TUA AUTO INQUINI SEI PISCINE OLIMPICHE.

A volte basta poco per inquinare tanto: un cambio d'olio dell'auto gettato in un tombino o in un prato. Un gesto insensato che rischia di inquinare una superficie enorme di 5.000 metri quadri. Invece se raccolto correttamente l'olio usato è una preziosa risorsa perché con il riciclo diventa nuovo lubrificante. Così si risparmia sull'importazione del petrolio e anche l'ambiente ci guadagna. Aiutaci a raccoglierlo, non mandare a fondo il nostro futuro: numero verde 800.863.048

www.conou.it



CONSORZIO NAZIONALE
PER LA GESTIONE, RACCOLTA
E TRATTAMENTO DEGLI OLI
MINERALI USATI





Con il via libera al nuovo statuto si apre una nuova fase

Il 18 novembre scorso abbiamo accolto con grande soddisfazione la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto di approvazione del nuovo statuto del CONOU, che il 12 aprile aveva ricevuto il via libera dall'Assemblea straordinaria del Consorzio. Il decreto riconosce che il Consorzio era tenuto a intervenire senza indugio per fornire una disciplina esplicita all'obbligo di erogare un corrispettivo alle imprese di rigenerazione introdotto dal decreto legge n. 135/2009 (tempestivamente convertito nella legge n. 166/2009): lo statuto del 27 novembre 2009 era stato approvato proprio in virtù della nuova normativa, anche se non aveva mai ricevuto l'approvazione dei Ministri competenti; per tale motivo - meramente formale - il Tribunale di Roma aveva annullato una delibera del C.d.A. del Consorzio del 10 marzo 2014.

Ora però, il decreto di approvazione chiarisce inequivocabilmente che "il Consorzio ha operato nel rispetto delle disposizioni normative succedutesi nel tempo". La conferma della correttezza del nostro lavoro da parte dei Ministri competenti - Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare e Sviluppo Economico - riveste un importante significato.

Grazie al nuovo statuto, ora aderiranno al Consorzio non solo le imprese che immettono al consumo olio lubrificante ma anche le imprese di raccolta e quelle che vendono l'olio lubrificante agli utenti finali al fine della sua sostituzione, oltre alle imprese di rigenerazione che potranno aderire indipendentemente dall'immissione al commercio di olio lubrificante. Non possiamo che rallegrarci, in particolare modo, per l'ingresso nella compagine consortile dei nostri concessionari, con cui collaboriamo con grande profitto da oltre 30 anni.

Per il CONOU si apre insomma una nuova fase, che potrà portare a migliorare ulteriormente le performance di tutta la filiera. La bontà del nostro lavoro, testimoniata dai dati del Green Economy Report che abbiamo presentato a inizio novembre alla Fiera Ecomondo, è sotto gli occhi di tutti. Ma il nostro obiettivo è stato da sempre quello di migliorarci: un obiettivo che continuerà a restare centrale anche nella nuova fase che si è aperta ufficialmente lo scorso 18 novembre.

Paolo Tomasi



Gian Luca Galletti, Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, e Carlo Calenda, Ministro dello Sviluppo Economico

SCIENZA E AMBIENTE: NOTIZIE

CLIMA, BAMBINI PORTOGHESI FANNO CAUSA A 47 PAESI EUROPEI

Saranno trascinati davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo. L'iniziativa è stata avviata dopo l'incendio estivo che ha sconvolto il Portogallo: oltre 70 vittime, tra cui molti bambini. Sotto accusa le politiche ambientali dei Paesi a cui si rimprovera di non fare abbastanza per fermare il cambiamento climatico, che fa aumentare gli incendi boschivi. Un pool di avvocati britannici si è messo al lavoro ed ora è in corso la raccolta dei fondi, ventimila sterline, per coprire le prime spese legali.

I SUPERVULCANI SONO UNA FONTE NATURALE DI LITIO PER LE BATTERIE

Quando le caldere dei supervulcani sparsi nel mondo - da Yellowstone, negli Stati Uniti, ai Campi Flegrei, in Campania - vengono riempite dalle piogge e danno origine a laghi, si formano grandi concentrazioni di litio. Lo ha rivelato una ricerca della School of Earth, dell'Università di Stanford in California. Il litio, da 20 anni a questa parte, è diventato fondamentale per la fabbricazione delle batterie per gli strumenti elettrici ed elettronici: sono a ricarica più rapida e durano più a lungo.

LA FRANCIA METTE AL BANDO L'ERBICIDA PIÙ DIFFUSO IN EUROPA

Il divieto di usare il glisofato, considerato dannoso per la salute, sarà in vigore entro cinque anni. Il bando sarà totale, per ogni tipo di utilizzo. L'Unione Europea aveva intenzione di rinnovare la licenza d'uso del diserbante, che scade quest'anno, per altri dieci anni, ma il governo di Parigi si è opposto suscitando la rivolta degli agricoltori. Il governo stanzierà cinque milioni di euro per sostenere lo sviluppo di un prodotto alternativo al glisofato.

DALL'ITALIA E DAL MONDO

IN FINLANDIA LA PRIMA NAVE AL MONDO CHE VA A GAS LIQUIDO NATURALE

È una rivoluzione ecologica nei mari. Nei cantieri Meyer di Turku, seconda città finlandese e primo porto e sito cantieristico del Paese scandinavo, è cominciata la costruzione di quella che sarà la prima nave al mondo "propulsa dallo lng, cioè liquid natural gas", gas liquido naturale. I finlandesi la costruiscono su ordinazione di una famosa società italiana di navigazione, che impiegherà il gigante pulito sulle sue rotte più importanti nel Mediterraneo. Entrerà in servizio in ottobre 2019.

INQUINAMENTO: IN INDIA I CANI DIVENNERO DI COLORE BLU

Hanno fatto il giro dei social network le foto scattate da residenti di un quartiere industriale di Mumbai ad alcuni cani randagi apparsi a un tratto di colore blu. C'è voluta più di una settimana per scoprire il curioso mistero: la colorazione è dovuta all'inquinamento industriale della zona. La fabbrica è stata chiusa e l'agenzia degli animali ha poi chiarito, dopo esami, che la sostanza colorante è solubile in acqua. È infatti bastato un bagno per restituire ai cani il loro colore naturale.

PAKISTAN, LA SALVEZZA VERRÀ DA UN FUNGO MANGIAPLASTICA?

Sarebbe troppo bello per essere vero. Ma in una discarica del Pakistan è stato isolato un organismo che si aggiunge a una schiera di batteri e larve di cui d'ora in poi non potremo fare a meno. La specie chiamata *Aspergillus Tubigensis* è stata sottoposta a numerosi esperimenti di laboratorio: il micelio del fungo, formato da un insieme di filamenti, aveva colonizzato un foglio di materiale plastico in poliuretano causando la degradazione della sua superficie. Siamo agli inizi, ma poi chissà...

LA PRIMA CITTÀ ECOSOSTENIBILE CINESE È IDEATA DA UN ITALIANO

Una città-forest, un'idea di futuro in cui innovazione e protezione ambientale si legano in modo indissolubile: questo il progetto che nel 2020 diventerà realtà, presso la municipalità di Liuzhou, nel Sud della Cina. Il progetto è di un architetto italiano, Stefano Boeri e prevede torri antismog, fonti rinnovabili e autonomia energetica quali principi cardine. Ospiterà 30 mila persone. In mezzo a palazzi 'verdi', a circa 40 mila alberi e a un milione di piante circoleranno solo auto elettriche.

Sull'ambiente questa legislatura è stata la più produttiva del Millennio

ERMETE REALACCI

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMBIENTE DELLA CAMERA



Ambiente: importanti temi si agitano a livello mondiale, dalla Cina agli Stati Uniti. Anche l'Italia, con le istituzioni e i protagonisti dell'economia, fa la sua parte. Ne parliamo, mentre la XVII legislatura ormai volge al termine, con Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente della Camera, storica bandiera di tante battaglie ambientaliste. Fatte non di prediche inutili ma, grazie anche al suo impegno politico e istituzionale, di risultati importanti. Portano infatti la sua prima firma leggi fondamentali come quella che ha introdotto in Italia la

fattispecie del reato ambientale, la legge sulla valorizzazione dei Piccoli Comuni d'Italia (quasi seimila), la commissione d'inchiesta sulle eco-mafie, la legge sui parchi intesi non come verdi musei ma come luoghi di interazione con la presenza dell'uomo e l'economia del territorio. Realacci è una voce libera e non gli fa velo l'appartenenza partitica (è uomo di punta del Pd), quando deve rivolgere critiche a certe inerzie, pigrizie, scarsa incisività anche del suo partito e dei suoi dirigenti nel sostenere le politiche per l'ambiente.

Mancano ormai pochi mesi alle prossime elezioni. Quale bilancio fa di questi cinque anni di attività parlamentare nel campo ambientale?

Sono molto soddisfatto. Questa legislatura è stata la più produttiva e impegnativa del Millennio. Sono state approvate leggi molto importanti.

Molte di queste come prima firma hanno la sua.

Nel maggio di due anni fa è stata approvata la legge sugli ecoreati. Per la prima volta in Italia è stata configurata la fattispecie del reato ambientale. Una legge storica nata da un testo unificato che ha preso l'avvio e l'input da una proposta di legge a mia firma e di altre analoghe degli On. Micilio (Movimento 5 Stelle) e Pellegrino (Sel).

Ce ne sono altre...

Lo scorso anno è stata approvata la riforma delle Agenzie Ambientali per avere controlli trasparenti, efficaci, autorevoli e uniformi su tutto il territorio nazionale. Come per gli ecoreati, anche questa legge è nata da un testo unificato a partire da una proposta di legge a mia firma, abbinata a proposte analoghe dei deputati Bratti (Pd) e De Rosa (Movimento 5 Stelle).

Poi c'è la legge istitutiva della Commissione bicamerale d'inchiesta sulle ecomafie.

Anche quella è nata da un testo unificato che ha avuto l'impulso da una mia proposta di legge e da altre degli On. Bratti, Pellegrino e Bianchi.

Uno dei risultati più importanti è di poche settimane fa...

Sì, la legge per la valorizzazione dei Piccoli Comuni, nata da una mia proposta e da una analoga dell'On. Terzoni, del Movimento 5 Stelle. La Camera l'ha approvata all'unanimità, poi è arrivato anche il voto del Senato.

Quando la legge è diventata definitiva, Lei ha usato espressioni di grande entusiasmo.

Sì, ho detto che era una bella giornata per chi vuole bene all'Italia. La legge infatti aiuterà il Paese ad affrontare il futuro.

Ci può illustrare in sintesi il significato di questa legge?

I Piccoli Comuni sono 5.567 e amministrano più della metà del territorio nazionale, e in essi vivono oltre dieci milioni di italiani. Un'idea ambiziosa di Italia passa anche dalla giusta valorizzazione di territori, comunità e talenti. Questa legge a lungo attesa, fin dalla passata legislatura, pro-

pone misure per favorire la banda larga, servizi più razionali ed efficienti, itinerari di mobilità e turismo dolce, la promozione delle produzioni agroalimentari a filiera corta. La legge inoltre favorisce il recupero dei centri storici, la manutenzione del territorio con priorità alla tutela dell'ambiente.

Ho visto che è andato a festeggiare l'approvazione di questa legge insieme al premier Gentiloni a Volpedo, il paese di Giuseppe Pellizza, autore del celebre dipinto il "Quarto Stato".

Nei nostri borghi vengono prodotti il 93% delle Dop e degli IGP, accanto al 79% dei vini pregiati. Si può competere in un mondo globalizzato se si mantengono solide radici. Intanto un primo risultato con questa legge lo abbiamo già ottenuto: le Poste Italiane non chiuderanno gli uffici postali nei centri fino a cinquemila abitanti.

Non Le chiedo di altre leggi approvate. Le domando invece: c'è qualche provvedimento in cantiere che forse si farà in tempo ad approvare?

Una misura probabilmente andrà in porto; ed è l'inserimento nella legge di bilancio del credito d'imposta per il verde urbano, per terrazzi e giardi-



La presentazione del Rapporto GreenItaly 2017

ni, nell'ambito di una edilizia diversa. Ne usufruiranno abitazioni private e condomini. Una misura importante per la qualità della vita che aiuta a contrastare lo smog e a rendere più belle le nostre città. Secondo uno studio della dottoressa Rita Baraldi del CNR, la vegetazione urbana e peri-urbana può abbattere fino al 3% della CO₂ emessa dal traffico dei veicoli, contribuendo al miglioramento della qualità dell'aria e al risparmio energetico per il raffreddamento o il riscaldamento degli edifici. Ma c'è ancora dell'altro.

Cioè?

Una legge sulla eco-cosmesi. La Camera l'ha già approvata ma giace in Senato da un anno. Confidiamo che riesca ad approvarla prima della fine della legislatura.

Cosa prevede questa legge?

Pochi sanno che nei cosmetici è contenuta una parte di micropalstiche. L'effetto inquinante è intuibile, si tratta di tonnellate che rischiano di finire in mare. La legge vieta la presenza di queste sostanze nei cosmetici. Si tratta quindi un provvedimento anzitutto di salvaguardia ambientale, di alto valore simbolico ma anche di forte valenza economica. Oltre il 60% del make-up nel mondo è prodotto in Italia, e la legge intende dare una copertura pubblica ai marchi delle case cosmetiche, sui quali i controlli di trasparenza saranno più rigorosi.

La sua idea-forza, non da oggi, è che l'ambiente è una priorità nelle politiche dei governi, e che può essere un forte volano per l'economia e porta anche consenso. Di questa priorità c'è percezione nei partiti, a cominciare dal Pd? Nel governo?

La percezione è scarsa. Occorre un salto di qualità culturale che porti alla consapevolezza che l'ambiente ha ormai un ruolo centrale nella vita quotidiana e di conseguenza deve averlo nelle politiche e nei programmi dei governi e dei partiti.

Ma è così anche all'estero?

No, in certe zone del mondo la musica è molto diversa. Le indicherò un dato al tempo stesso simbolico e significativo: durante il discorso di apertura del congresso del Partito Comunista Cinese, il leader Xi Jinping ha citato 89 volte la parola "ambiente" e termini correlati, e 74 volte il termine "economia".

Questo calcolo è stato fatto dall'agenzia Bloomberg.

E in Italia? Abbiamo qualche dato di questo tipo?

Ce l'abbiamo sì, e non è confortante. Secondo uno studio recente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile fatto con l'Osservatorio di Pavia, sulla base della presenza nei tg e nei tweet, solo il premier Paolo Gentiloni ha dedicato all'ambiente il 7% del suo spazio; tutti gli altri, Renzi, Di Maio, Berlusconi, Salvini,

Bersani e Meloni meno dell'1 per cento.

E in Europa?

In campo europeo, Angela Merkel, Emmanuel Macron e Paolo Gentiloni sono quelli che hanno maggiormente sottolineato come la sfida dell'ambiente e dei mutamenti climatici sia anche economica, sociale, geopolitica, tecnologica e che l'Italia e l'Europa devono essere protagoniste.

Queste cose le ha dette anche alla presentazione a Palazzo Chigi, del Rapporto GreenItaly 2017, "una risposta alla crisi, una sfida per il futuro".

Il Rapporto analizza il tema della sostenibilità in chiave comparativa adottando un indicatore sintetico di ecoefficienza che restituisce la misura del livello della sostenibilità energetica delle economie europee.

Tra i sistemi produttivi dell'Ue, quello italiano si colloca quarto per minor impatto ambientale, dietro al Lussemburgo, all'Irlanda e al Regno Unito. Anche in termini dinamici ci collochiamo tra le prime posizioni, meglio di Francia, Spagna e Germania.

Altri punti fondamentali del Rapporto GreenItaly?

Difficile in breve dirli tutti. Solo degli esempi: nel 2017 si registra una vera e propria accelerazione della propensione delle imprese a investire nel green. Ben 209 mila aziende hanno investito, o intendono investire, entro la fine dell'anno, sulla sostenibilità e l'efficienza con una quota sul totale (15,9% che ha superato di 1,6 punti i livelli del 2011). Inoltre, la transizione all'economia circolare offre all'Europa la possibilità di modernizzare la sua economia, di prepararla meglio alle sfide future, di renderla più verde e competitiva.

Lei, che segue tutto ciò che si muove nel campo ambientale, ha presente il ruolo del CONOU, e non da oggi.

Il CONOU con la sua attività dà un forte contributo all'economia circolare e alla difesa dell'ambiente.

Economia circolare, siamo competitivi e lo raccontiamo anche nelle scuole

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMBIENTE DEL SENATO



L'Italia ha raggiunto importanti successi in materia di economia circolare, soprattutto in merito alla gestione e al recupero dei rifiuti pericolosi, acquisendo il primato europeo per il superamento della soglia dell'85% di oli lubrificanti usati avviati alla rigenerazione prevista dal Pacchetto sull'Economia Circolare di Bruxelles con 8 anni di anticipo. Giuseppe Francesco Maria Marinello,

Presidente della Commissione dell'Ambiente del Senato, sottolinea l'enorme importanza di una corretta informazione sull'economia circolare che parte proprio dai banchi di scuola dei nostri figli, gli adulti di domani. Nei loro confronti è doveroso formulare nuovi modelli di sviluppo basati sul riciclo di tutti i generi di rifiuti.

In un solo anno, in Italia, la raccolta di olio lubrificante usato è aumentata del 7%: quanto è importante questo risultato per la salvaguardia dell'ambiente?

È un risultato importantissimo per la difesa del nostro ecosistema. Sarebbe un errore decontestualizzare questo dato perché si otterrebbero indicazioni fuorvianti: sì positive, ma legate a una crescita poco considerevole. È invece importante comprendere l'estrema pericolosità dell'olio lubrificante usato disperso nell'ambiente: alla luce di questa considerazione e visti gli ottimi risultati conseguiti dal CONOU nel campo della raccolta, l'incremento del 7%, nel giro di un solo anno, rappresenta un risultato straordinario. Questo successo dimostra la capacità dell'Italia di perseguire obiettivi importanti per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente che ci circonda.

L'Italia ha superato con 8 anni di anticipo la soglia dell'85% di rigenerazione degli oli usati, prevista dal Pacchetto sull'Economia Circolare di Bruxelles. Come giudica questo risultato?

È un risultato che evidenzia come l'Italia stia lavorando per attuare un modello di economia circolare sempre più efficiente. Mette soprattutto in luce il nostro Paese in maniera positiva rispetto al resto dell'UE.

Bisognerebbe fare leva su risultati come questo perché fa riflettere su quanto l'Italia sia competitiva e sia in grado di raggiungere successi, alle volte ancor prima dei tempi prestabiliti. È importante una comunicazione efficace che vada in questa direzione e che cerchi di sottolineare il volto positivo del nostro Paese.

È fondamentale un'efficace informazione per formare i cittadini di domani sull'importanza del corretto riciclo

Sul tema dei rifiuti l'Italia vanta tante eccellenze, eppure nel resto d'Europa veniamo spesso considerati in maniera negativa.

Questo è un problema molto frequente, perché evidenziare le criticità è più facile e mediaticamente suscita maggiore interesse. È importante concentrarci su una corretta comunicazione capace di dimostrare quanti passi positivi l'Italia ha compiuto e continua a fare. In questa direzione è fondamentale l'insegnamento nelle scuole per i più piccoli, c'è bisogno di un lavoro costante che passi attraverso una comunica-

zione legata alle buone notizie e che cerchi di sottolineare le capacità del nostro Paese.

Per comprendere meglio l'importanza dell'economia circolare è quindi fondamentale una comunicazione che parta dal basso iniziando proprio dai nostri figli. Qual è il modo per comunicare ai bambini l'importanza dello sviluppo del riciclo di tutti i generi di rifiuti?

Noi non siamo proprietari di nulla che riguarda l'ambiente, siamo dei semplici affidatari. Il nostro dovere è quello di migliorare le condizioni e affidare alle future generazioni e ai giovani delle condizioni sostenibili. Obiettivo primario è riuscire a comunicare in modo solido e creativo ai nostri figli quanto sia importante il riciclo di tutti i generi di rifiuti. Saranno loro i grandi di domani e gli adulti che dovranno cercare di portare avanti i risultati raggiunti.

È doveroso sviluppare nuove strade di comunicazione coinvolgenti per assicurare la conoscenza, fin dalla prima infanzia, di temi complessi. Sicuramente attraverso la conoscenza sarà più facile in futuro evitare il terribile impatto ambientale causato dal riciclo scorretto di tutti i generi di rifiuti. Bisogna considerare l'ambiente come un modo di vivere e di pensare perché è una risorsa vitale per il nostro Paese.



Mettiamo a sistema le buone pratiche per farne un modello di sviluppo

ROSSELLA MURONI
PRESIDENTE NAZIONALE DI LEGAMBIENTE

Ogni giorno assistiamo a danni ambientali sempre crescenti. Chi sono i maggiori nemici dell'ambiente in Italia?

Oggi vedo nel ritardo culturale delle classi dirigenti, non solo quella politica, il problema maggiore. A differenza dei cittadini che hanno ormai metabolizzato la questione ambientale, chi è alla guida del Paese fatica ad accorgersi che lo sviluppo sostenibile è lo scenario migliore che abbiamo davanti. Questa scarsa consapevolezza agevola chi lucra ai danni dell'ambiente, ciò vale per le ecomafie dei rifiuti e del cemento, ma anche per le imprese che ritengono di produrre senza incorrere in controlli e sanzioni particolarmente stringenti. La piaga della corruzione, anche sul fronte degli ecoreati, è uno dei maggiori nemici contro cui occorre combattere una battaglia di civiltà, che potremo dire di avere vinto solo quando avremo riaffermato il primato della legalità, della sicurezza e della bellezza.

L'estate ha visto protagonista il problema della siccità: è solo colpa del clima?

Il problema dell'acqua è una questione annosa che nel 2017, complice una lunga stagione di siccità, ha manifestato ancora una volta tutta la sua gravità. La carenza di piogge, che poi lascia il posto a periodi di brevi ma intense precipitazioni, è una dimensione a cui dobbiamo abituarci. Non rimanere senz'acqua è possibile se ci si impegna a farne un uso razionale. È un discorso che riguarda l'agricoltura, che deve ripensare i sistemi di irrigazione tradizionali a favore di tecniche che consentono un risparmio di quasi il 50% della risorsa, ma anche l'industria che deve riutilizzare le acque reflue depurate in agricoltura.

È indispensabile mettere mano alla rete di distribuzione e ridurre al minimo perdite e sprechi, così come alla sostenibilità idrica in edilizia, favorendo sistemi di riduzione dei flussi da rubinetti e scarichi, così come il riuso delle acque grigie. Sono interventi a basso costo che consentono da subito risultati concreti.

L'autunno ha invece riportato il "dramma" delle targhe alterne e delle domeniche ecologiche per combattere lo smog. Sono soluzioni efficaci?

L'aria tossica di molte nostre città richiede una cura importante, fatta di scelte drastiche e, magari all'inizio impopolari, che riducano le concentrazioni di polveri sottili sotto le soglie di allarme. Targhe alterne e domeniche a piedi non sono misure sufficienti. Governo, Regioni e Comuni sono in colpevole ritardo rispetto a questo tema. Occorrono piani di risanamento dell'aria fatti di provvedimenti seri, di lungo termine e concreti. Piani che non possono prescindere da un profondo ripensamento delle nostre città come spazi di vita quotidiani, in cui va ridotta in modo significativo la presenza di fonti inquinanti, a cominciare dalle automobili, in favore di scelte ecologiche che sono già ampiamente disponibili.

In vista della Legge di Bilancio 2018, quali sono le proposte di Legambiente?

Rispetto alla Legge di Bilancio, come Legambiente abbiamo presentato 10 proposte concrete, interventi immediatamente realizzabili. Mi limito a indicarle per titoli, si tratta di misure che riguardano l'adattamento ai cambiamenti climatici, la promozione delle fonti di energia rinnovabile, la

riqualificazione del patrimonio edilizio, il riciclo dei materiali in edilizia, la repressione dell'abusivismo edilizio, la riduzione dell'iva sui prodotti a basso impatto ambientale, la mobilità urbana, le concessioni di beni comuni, le royalties sulle trivellazioni petrolifere e le infrastrutture. Molti interventi sono a costo zero, molti altri generano risorse perché in Italia si continua a pagare una miseria per sfruttare cave, acque minerali, per estrarre petrolio e gas, per gestire stabilimenti balneari.

Quali sono i maggiori successi ottenuti da Legambiente negli ultimi anni?

Mi limito a citare due campi. Uno è quello legislativo: penso alla legge sugli ecoreati, ma anche alla riforma delle agenzie ambientali, alla legge sui piccoli comuni e al collegato ambientale che ha spinto l'adozione di misure e pratiche di green economy. L'altro settore è quello della cosiddetta green society, per cui oggi l'Italia è disseminata di esperienze che hanno messo a sistema ecologia, impresa e innovazione sociale, che esprimono le risposte alle domande di nuovi stili di vita, di consumi differenti, di un nuovo mercato. Un arcipelago di pratiche che dobbiamo mettere a sistema, perché diventino tasselli portanti di un nuovo modello di sviluppo.

La rivista "Equilibri" è destinata a tutti gli operatori del settore riciclo e rigenerazione di oli usati: quale invito rivolge ai lettori?

Auguro di continuare a credere nel loro ruolo "rigenerante". Sono la dimostrazione che l'economia circolare è una realtà che parla di futuro.



IL MERCATO DEGLI OLI LUBRIFICANTI IN ITALIA

Nel 2016 l'economia italiana si è confermata in ripresa, consolidando il processo iniziato nel 2015: il consumo nazionale di oli lubrificanti è aumentato del 4,4%, passando dalle 386 mila tonnellate di oli immessi al consumo nel 2015, alle 403 mila tonnellate del 2016. Il 52% dell'impresso al consumo 2016 è stato assorbito dall'industria e il 48% dal settore dell'autotrazione, ma è quest'ultimo che ha guidato il trend recente e, in particolare, la crescita registrata negli ultimi due anni.

Pur trattandosi del valore più alto degli ultimi cinque anni, sul lungo periodo, il dato dell'impresso non pare invertire la tendenza in atto di una netta riduzione dei consumi di lubrificanti (-38% dal 2000 al 2016), imputabile a una serie di concause – dallo sviluppo tecnologico alle evoluzioni del sistema produttivo nazionale fino alla sfavorevole congiuntura economica recente – che hanno caratterizzato l'evoluzione del mercato degli ultimi decenni.

Andamento dell'impresso al consumo oli lubrificanti in Italia, 2000-2016



Fonte: UP

Al settore dell'autotrazione sono stati destinati nel 2016 oltre 197 mila tonnellate di oli lubrificanti. L'utilizzo principale è quello nei motori di auto e moto (51%), seguito da quello nei motori dei veicoli commerciali e industriali

(30%) e dagli utilizzi come fluidi per la trasmissione e le sospensioni (18%), mentre l'incidenza dell'utilizzo di grassi lubrificanti è sempre più marginale (1%).

LA GESTIONE DEGLI OLI USATI

Nel 2016 le imprese del sistema CONOU hanno raccolto un totale di 177 mila tonnellate di oli usati, il 44% dei lubrificanti consumati nello stesso anno, un dato in linea con le performance registrate negli ultimi anni. Ben il 98% degli oli gestiti, pari a circa 173 mila tonnellate, è stato conferito alle imprese di rigenerazione operanti nel sistema consortile. Il 2% rimanente è riconducibile a fisiologiche variazioni annuali degli stock, a poco più di mille tonnellate che sono state avviate a recupero

nel settore della produzione di bitumi, e a 266 tonnellate avviate a termodistruzione in quanto gli oli usati sono risultati inquinati da sostanze tossiche che ne compromettono ogni altro tipo di recupero. Dalla filiera circolare degli oli usati, sono rientrati negli stessi processi produttivi di origine ben 116 mila tonnellate di basi rigenerate, mentre 35 mila tonnellate di oli usati sono state riciclate in altri prodotti secondari, in prevalenza gasolio e bitumi.



Fonte: elaborazione Fondazione su dati CONOU



SISTEMA CONOU E TERRITORIO

Nel 2016 la rete di raccoglitori del sistema CONOU, che conta 74 aziende (67 consorziate e 7 indipendenti), ha esaudito oltre 270 mila richieste di prelievo (di cui per l'88% oli usati e 18% emulsioni) presso 107 mila detentori che ne hanno fatto richiesta su tutto il territorio nazionale. Il 61% del totale è stato raccolto nelle regioni del nord, e in particolare nelle regioni a maggiore densità di popolazione e di insediamenti industriali, tra cui la

Lombardia e il Veneto; dalle regioni del centro è stato prelevato il 21%, mentre al Sud i prelievi hanno riguardato il 18%.

Mensilmente, la raccolta segue un andamento in linea con la stagionalità dei cicli economici di produzione industriale e manutenzione dei veicoli, che vedono una bassa richiesta di prelievi per i mesi iniziali e centrali dell'anno.

Distribuzione della raccolta degli oli usati in Italia per macroaree geografiche, 2016

Fonte: Elaborazione Fondazione su dati CONOU





CARBON FOOTPRINT

L'impronta di Carbonio – o Carbon footprint – rappresenta la quantità totale di gas a effetto serra emessa, direttamente e indirettamente, durante il ciclo di vita di un prodotto: dall'estrazione e lavorazione delle materie prime, alla fabbricazione dei prodotti, fino alla gestione dei relativi rifiuti per il recupero o lo smaltimento.

Secondo l'approccio definito per il Green Economy Report, il risultato di questo indicatore è dato dal bilancio tra le emissioni che sono state generate e quelle evitate a seguito dell'attività di recupero di materia o energia lungo il ciclo di vita di un bene.

L'indicatore delle emissioni di gas serra del sistema CONOU, elaborato attraverso il Carbon footprint, valuta nel 2016 un bilancio netto di emissioni evitate pari a quasi 40 mila tonnellate di CO₂eq: un contributo pari alle emissioni di oltre 24 mila veicoli del parco circolante nazionale che percorrano 10.000 km in un anno.

(fonte: ISPRA)



Per quel che riguarda le quasi 124 mila tonnellate di CO₂eq di emissioni di ciclo di vita generate dalle attività svolte nel sistema CONOU, il 3,6% è imputabile ai consumi dei mezzi e degli impianti di stoccaggio necessari all'organizzazione della logistica del sistema, mentre ben il 95,4% è riconducibile ai consumi degli impianti di ri-raffinazione degli oli usati per la produzione di basi lubrificanti rigenerate. Date anche le quantità marginali in gioco, solamente l'1% degli impatti è imputabile alle attività connesse ad altre forme di recupero, nonché

alla termodistruzione a cui sono stati avviati gli oli usati non rigenerabili.

Per contro, grazie al recupero è stata evitata l'emissione in atmosfera di oltre 163 mila tonnellate di CO₂eq di ciclo di vita, di cui per oltre il 99% imputabili al vantaggio della rigenerazione che, oltre a evitare l'estrazione di greggio da trasformare in lubrificanti, consente anche di abbattere sensibilmente i consumi energetici di raffinazione rispetto alla produzione di basi lubrificanti vergini.

LAND FOOTPRINT

L'indicatore di Land footprint, o impronta del suolo, elabora la superficie totale di suolo utilizzata per la produzione di un bene indipendentemente dalla sua destinazione d'uso finale, sia essa in relazione all'estrazione petrolifera, alle attività agricole, all'espansione urbana o di infrastrutture logistiche. Indirettamente, questo indicatore esprime anche l'impatto sulla biodiversità, in quanto legata alla sottrazione di territorio fruibile per il proliferare delle specie vegetali e animali.

Secondo l'approccio definito per il Green Economy Report, il Land footprint, si esprime in m² (un ettaro = 10.000 m²) di territorio e si calcola sommando algebricamente i contributi dati da tutti i processi legati al ciclo di vita di un prodotto.

L'indicatore di Land footprint, per il sistema CONOU nel 2016, offre un bilancio netto di consumo evitato di suolo pari a 717 ettari: una superficie di territorio che, se tradotta in termini di produttività agricola, consentirebbe la produzione di circa 2.500 tonnellate di grano (dato medio nazionale 2016 3,55 t/ha).



717 ettari
di territorio



circa 2.500 tonnellate
di grano

Per quel che riguarda gli impatti negativi, o costi ambientali, pari a 120 ettari di suolo consumato per sostenere le attività industriali per il recupero, il 95% è associato al processo di rigenerazione, il 4% alla logistica e l'1% ai processi industriali per il recupero degli oli usati come energia o materiali bituminosi, nonché al trattamento di termodistruzione dei quantitativi contaminati da sostanze tossiche per cui risulta impraticabile qualsiasi forma di recupero. Per contro, gli impatti positivi, o benefici ambientali, derivanti dal recupero ammontano a

un totale di 837 ettari di suolo risparmiato, di cui per il 99,5% associati al vantaggio della rigenerazione che, nel ciclo di vita del prodotto, consente di preservare il territorio da ulteriori installazioni estrattive, coperture con capannoni industriali, piazzali di movimentazione mezzi, strade di collegamento, pipeline, porti ecc., ossia tutte le infrastrutture altrimenti necessarie a una produzione aggiuntiva di oli lubrificanti da materia prima vergine.

WATER FOOTPRINT

L'indicatore di Water footprint, o impronta dell'acqua, analizza gli effetti sulla scarsità di acqua legata ai prelievi netti di risorse idriche e alla loro contaminazione (degradazione, eutrofizzazione, tossicità e acidificazione) connessi alla produzione di un determinato bene o servizio lungo il suo ciclo di vita: dall'estrazione di materie prime, alla produzione, al recupero o smaltimento. Si tratta di uno degli indicatori di riferimento nell'ambito del processo di implementazione PEF – Product Environmental Footprint. Si esprime in metri cubi di acqua (m³) e si calcola sommando i contributi dati da tutti i processi di ciclo di vita di un prodotto.

Secondo l'approccio del Green Economy Report, il risultato di questo indicatore è frutto del bilancio tra la quantità di acqua consumata e inquinata (impatti negativi/costi) e la quantità di acqua risparmiata e non inquinata (impatti positivi/benefici – grazie all'evitato ricorso a nuove produzioni da materia prima vergine) a seguito dell'attività di recupero di materia o energia lungo il ciclo di vita di un bene.

Per il Sistema CONOU, il beneficio ambientale netto elaborato dal bilancio degli impatti relativamente all'indicatore di Water footprint risulta pari a 473 mila metri cubi di acqua risparmiata, un volume equivalente a 190 piscine olimpioniche.



190 piscine olimpioniche

Nel complesso, il rapporto tra impatti e benefici è dell'ordine di 1 a 2. Per quel che riguarda gli impatti negativi il consumo di acqua di ciclo di vita è stimato in poco più di 600 mila metri cubi di acqua, di cui quasi il 96% associato al processo di rigenerazione, il 4% alla logistica e lo 0,2% ad

altro recupero. Per contro, grazie al recupero degli oli usati, prevalentemente per rigenerazione, sono stati risparmiati 1,1 milioni di metri cubi di acqua di ciclo di vita, ossia acqua non consumata grazie alla produzione evitata di greggio.



MATERIAL FOOTPRINT

L'impronta dei materiali – o Material footprint – misura i flussi totali di risorse minerali e fossili che sono state estratte per la produzione di un determinato bene o servizio lungo il suo ciclo di vita: dall'estrazione delle materie prime, alla trasformazione in semilavorati e prodotti finiti, fino al loro recupero o smaltimento.

Si esprime in kg (o tonnellate) di risorse e si calcola sommando i contributi dei flussi di materiali estratti in tutti i processi di ciclo di vita di un prodotto.

Secondo l'approccio del Green Economy Report, il valore che questo indicatore esprime è il risultato del bilancio tra le risorse estratte (impatti negativi/costi) e quelle risparmiate/non estratte (impatti positivi/benefici – grazie all'evitato ricorso a nuove produzioni da materia prima vergine) a seguito dell'attività di recupero di materia o energia lungo il ciclo di vita.

Dall'elaborazione dell'indicatore di Material footprint per il sistema CONOU, risulta un bilancio netto favorevole, con un consumo evitato di risorse minerali e fossili pari a circa 240 mila tonnellate, un peso che, a trasportarlo, servirebbero circa 10 mila autotreni.



Per quel che riguarda gli impatti generati, ossia le risorse consumate nel ciclo di vita del recupero, circa il 91% è associato al processo di ri-raffinazione degli oli usati e in particolare al consumo di risorse fossili utilizzate come combustibile per la produzione di energia di processo, a testimonianza della rilevanza nel bilancio complessivo di questa fase industriale. Poco meno del 9% è associato alle operazioni logistiche a monte della filiera per la raccolta, il trasporto e lo stoccaggio degli oli usati. Considerando anche i bassissimi quantitativi in gioco, i costi ambientali associati al recupero degli oli usati alternativo alla rigenerazione, nonché per la parte avviata a termodistruzione in

quanto contaminata, risulta dell'ordine dello 0,5% del totale.

Nel ciclo di vita, questi impatti sono compensati dal vantaggio del recupero in un rapporto di 4 a 1, attribuibile quasi completamente (per il 99,9%) alla ri-raffinazione degli oli usati per la produzione di basi lubrificanti rigenerate. Pur trattandosi prevalentemente del risparmio di risorse fossili, diversamente dal caso degli impatti generati, sono direttamente riconducibili al prodotto rigenerato, e non all'energia di processo, a conferma dell'importanza di una strategia di economia circolare che privilegi la rigenerazione rispetto ad altre soluzioni di recupero.



I BENEFICI ECONOMICI DEL SISTEMA CONOU

L'economia circolare porta certamente importanti benefici economici e ha, quasi sempre, importanti ricadute positive su economia e società. Nel caso della rigenerazione degli oli usati, scelta strategica sostenuta dal CONOU dall'inizio delle attività nel 1984, il vantaggio economico più evidente è quello di ridurre il fabbisogno di materie prime: aspetto tanto più rilevante in un Paese come l'Italia, che dipende in larga parte dalle importazioni di petrolio.

Al netto dell'acqua contenuta (ca. il 15% del peso

complessivo) ed escludendo la quota, minima, di oli usati contaminati che sono stati avviati a termodistruzione, per ogni tonnellata di olio usato raccolto e gestito dal sistema CONOU sono stati recuperati 660 kg di basi lubrificanti rigenerate e 200 kg di combustibili e altri prodotti petroliferi (bitumi). Le 177 mila tonnellate complessivamente avviate a recupero in Italia nel 2016 hanno consentito un risparmio di circa 47 milioni di euro sulla bilancia commerciale del Paese, per importazioni di greggio evitate.

Risparmio economico sulle importazioni in Italia generato dal sistema CONOU, 2016

oli usati recuperati



Fonte: elaborazione Fondazione su dati CONOU

Dalla lettura del bilancio di esercizio CONOU (riclassificato secondo lo standard della Global Reporting Initiative –

GRI-G4), nel 2016 il valore economico generato dal Consorzio (Ricavi) risulta pari a 52 milioni di euro.



“ ECOMONDO LA GREEN ECONOMY È LA CHIAVE PER LO SVILUPPO DEL PAESE ”

Anche quest'anno Ecomondo si è confermata per il Consorzio un'occasione privilegiata di confronto e dibattito sui temi della circular economy. Un aspetto, questo, che lo stesso presidente Tomasi ha tenuto a ribadire più volte durante le tavole rotonde che hanno visto al centro alcuni dei più eminenti interlocutori istituzionali e del settore nel panorama dell'economia sostenibile. La presentazione del Green Economy Report 2016 ha messo in luce i principali risultati ambientali ed economici, ancora in crescita, raggiunti dal CONOU nell'anno. Dati incoraggianti che rafforzano la posizione di leadership del Consorzio in tema di tutela ambientale in ambito nazionale ed internazionale, "frutto della corralità degli attori del Sistema Consorzio, elemento che risulterà fondamentale per fare sempre meglio anche nei prossimi anni" ha ricordato con soddisfazione Tomasi a margine dell'evento. Un ottimismo condiviso anche da Carlo Maria Medaglia, Capo della Segreteria tecnica del Ministero dell'Ambiente, che nel suo intervento ha posto l'accento sulla duplice valenza, ambientale e economica, del lavoro del CONOU a vantaggio del Paese. "La salvaguardia dell'ambiente produce occupazione. Dobbiamo riconoscere che un autentico sviluppo è dato se si considerano insieme l'aspetto economico e quello ambientale" ha detto Medaglia. Ma se il bilancio attuale, anche in prospettiva futura, è positivo, permangono criticità di sistema legate

alla lentezza della burocrazia e spesso all'impreparazione della politica. È la riflessione di Stefano Ciafani, Direttore generale Legambiente, che facendo il punto sullo sviluppo della green economy nel nostro Paese, ha sottolineato quanto pesino gli ostacoli burocratici e amministrativi per lo sviluppo delle imprese attive nel campo dell'economia circolare. "Sono come bolidi che viaggiano su strade disconnesse. Ma, nonostante questo, l'Italia è al vertice dell'innovazione ambientale in Europa". Resta comunque il fatto che siamo sulla giusta strada per uno sviluppo sostenibile, grazie in particolare all'apporto del sistema dei consorzi che rappresenta una "garanzia per il nostro Paese, costituendo un presidio di tutela ambientale" sostiene Alessandro Bratti, neo direttore dell'Ispira ed ex presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. Il Consorzio, come testimonia il GER 2016 curato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, prosegue il suo sforzo a favore della tutela dell'ambiente. Il presidente Tomasi, sul punto, è chiaro: "c'è sempre margine per crescere ma dovrà guidarci la piena fiducia nel futuro nonostante le criticità complessive che ancora frenano l'Italia. Da parte nostra c'è la serenità di aver intrapreso il giusto percorso per apportare un contributo

sempre più sostanziale all'economia del sistema Paese". Una fiducia che però non fa perdere di vista gli obiettivi ulteriormente migliorabili. Tra questi vi è senza dubbio il potenziamento della raccolta territoriale, che è oggi un aspetto su cui il CONOU è chiamato ad investire per rafforzare ancora di più la filiera di recupero. Ecomondo ha offerto inoltre l'opportunità di riconfermare l'importanza della partecipazione di tutti gli attori del Sistema Consorzio. "Intendo ancora una volta sottolineare l'apertura e la disponibilità al confronto e al coinvolgimento dei raccoglitori nelle decisioni che coinvolgono il Sistema Consorzio" ha ricordato a questo riguardo di nuovo il presidente Tomasi. Oltre i temi più strettamente connessi all'attività del CONOU, durante i quattro giorni di

Rimini, è stato presentato uno studio - condotto dalla società di indagini di mercato Lorient Consulting - sullo smaltimento degli oli lubrificanti usati da parte degli automobilisti italiani. La ricerca evidenzia una crescita della sensibilità ambientale e l'evoluzione culturale della categoria: il 99% del campione intervistato ha piena consapevolezza della potenziale pericolosità che una impropria gestione degli oli lubrificanti usati potrebbe comportare per l'ecosistema naturale e la salute pubblica. Il 70%, invece, si è detto convinto che un corretto smaltimento rappresenti un vantaggio per l'ambiente e l'economia nazionale. Evidenze rassicuranti che fanno ben sperare per l'avvenire del nostro Paese.



1 Il convegno "CONOU campione dell'Economia Circolare"

2 "Oil Buster Reloaded", il primo social game in 3D sull'educazione ambientale

3 Lo stand del CONOU a Ecomondo

AGLI ABBONATI

Informativa ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 196/2003

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003, in materia di protezione dati personali, la informiamo che i dati raccolti vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore, e avverrà

secondo criteri di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a partner commerciali dell'Editore, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/2003, fra cui cancellare

i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile Dati dell'editore:

Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati, Via Virgilio Maroso, 50 - 00142 Roma, o anche via fax 065413432.

La informiamo infine che il Titolare del trattamento complessivo è il Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati nella persona del presidente con sede in Roma in Via Virgilio Maroso, 50.

www.conou.it

IMPARA GIOCA VINCI

Comunicare l'importanza della salvaguardia ambientale attraverso un'innovativa proposta di giochi online:

GreenLeague è il primo social game italiano, ideato dal **CONOU**, con la consulenza scientifica di Legambiente.

WWW.GREENLEAGUE.IT



CONSORZIO NAZIONALE
PER LA GESTIONE, RACCOLTA
E TRATTAMENTO DEGLI OLI
MINERALI USATI

Ci trovi anche su:

